



RASSEGNA STAMPA

27 febbraio 2021 - 01 marzo 2021

INDICE

ANBI VENETO.

01/03/2021 La voce di Rovigo " Si lavora per la frazione "	4
01/03/2021 Il Giornale di Vicenza Si allarga la strada Cantiere per 45 giorni	5
28/02/2021 La Nuova Venezia Immondizia sul Naviglio ecco le barriere a monte	6
28/02/2021 La Tribuna di Treviso La cava è più profonda Il Comune ora studia l'ipotesi di ricorso al Tar	7
28/02/2021 Corriere del Veneto - Treviso Scontro sugli scavi a Cava Morganella C'è l'ok ai controlli	8
28/02/2021 Corriere del Veneto - Venezia Barche, motorini e biciclette L'Osellino rinasce «pulito»	9
28/02/2021 La voce di Rovigo La pista più usata, nel degrado	10
27/02/2021 Il Gazzettino - Venezia Canale Silos, recinto e condotte danneggiate	12
27/02/2021 Il Mattino di Padova Canone acque reflue Il Comune va in appello per il caso Miramonti	13
27/02/2021 Il Mattino di Padova Brenta a rischio per la siccità Coldiretti: «Regole da rivedere»	14
27/02/2021 La Nuova Venezia Un milione al Comune dalla Legge speciale	16
27/02/2021 La Tribuna di Treviso Bacino di espansione a giorni parte lo scavo	17
26/02/2021 Cronaca di Verona Così Rigo "convoca" il tavolo anti-nutrie	18

ANBI VENETO.

13 articoli

POLESELLA Parla la consigliere Sabrina Gentile "Si lavora per la frazione"

POLESELLA - La consigliera comunale Sabrina Gentile è residente nella frazione di Bresparola, parla della situazione del paese. "Devo dire che sono lieta dei moltissimi contatti dei miei concittadini che portano all'attenzione dell'amministrazione diverse istanze. In meno di due anni di attività, la frazione ha sicuramente potuto vedere esaudite alcune richieste; la collocazione dei velobox era stata richiesta a gran voce come strumento di riduzione della velocità. La Provincia ha colto la nostra richiesta, indirizzata dall'amministrazione, di asfaltare il tratto di strada che porta sul ponte di Conca Bussari e il Comune ha provveduto a una vasta azione di rifacimento della segnaletica orizzontale. Ho sempre trovato porte aperte

nell'Azienda Ulss5 per quanto concerne le manutenzioni del verde della struttura di loro proprietà. In Sistemi Territoriali e nel Consorzio di Bonifica che sta realizzando un'opera idraulica fondamentale il località Botta. In Acquevenete ed Ecoambiente, che in diverse situazioni ha attuato anche il recupero di rifiuti abbandonati. Con soddisfazione sto seguendo l'iter per l'esternalizzazione del servizio di pubblica illuminazione, che porterà al rifacimento di tutte le reti, anche in frazione e stiamo lavorando per celebrare una partecipata ricorrenza del 25 aprile in ricordo dei nostri martiri. Ho chiesto di programmare iniziative estiva".

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LONGARE. Partono gli interventi che riguardano via Palazzo Bianco

Si allarga la strada Cantiere per 45 giorni

Durante i lavori l'impresa attiverà un senso unico

Albano Mazzaretto

Cantieri al via nella zona di Longare e quindi anche modifiche alla circolazione stradale proprio per permettere di eseguire gli interventi, come ha fatto sapere il sindaco. Oggi, infatti, iniziano i lavori per l'allargamento di via Palazzo Bianco in prossimità dell'incrocio con la strada provinciale 247 Riviera Berica in località Ponte di Lumignano.

Per consentire tale intervento, sarà istituito per tutta la durata del cantiere stimata in 45 giorni, un senso unico che dalla Riviera Berica, da Ponte di Lumignano porta alla frazione di Lumignano. Sarà quindi garantito il passaggio dei mezzi di trasporto pubblico verso il capolinea di piazza Mazzaretto.

Tutti i mezzi in uscita dalla frazione di Lumignano dovranno invece seguire percorsi alternativi o verso Castegnero, utilizzando via Mazzoni, oppure verso Costozza. In questo caso sarà possibile utilizzare via Campanonta e via Volto, ovviamente nel rispetto delle limitazioni di portata, dimensioni e velocità.

«Complessivamente - spiega il primo cittadino Matteo



La strada che sarà interessata dai lavori per 45 giorni. L.A.MAZ



Il sindaco Matteo Zennaro

Zennaro - i lavori riguardano l'allargamento della sede stradale, il riassetto del sistema dei sotto servizi, il nuovo guardrail, per una spesa di 60 mila euro. Questo investimento sarà a nostro carico, mentre poi c'è anche tutto il lavoro che sarà invece a carico del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta per la messa in sicurezza degli argini dei canali e il deflusso delle acque. Insomma, un intervento importante che giustificherà anche qualche disagio per l'istituzione del senso unico. Chiediamo quindi pazienza ai cittadini». •

Contributo grafico



MIRA. INSTALLATE A MARZO

Immondizia sul Naviglio ecco le barriere a monte

MIRA

Il Naviglio del Brenta di fronte alla piazzetta settecentesca di Mira Porte ridotto nuovamente ad un immondezzaio: rifiuti galleggianti, carcasse di animali e odori nauseabondi. Protestano i residenti. Il sindaco Marco Dori promette: «A marzo, grazie ad un accordo con il Consorzio di bonifica, verranno collocate delle barriere sperimentali a monte sul canale Taglio, fra Mira e Mirano». Il Comune chiede anche un intervento straordinario di decoro da parte della Regione.

«Il Comune pulisce regolarmente i rifiuti che si accumulano in questo tratto di canale», spiega il sindaco, «così come in altri punti dove si fermano i rifiuti galleggianti. Purtroppo, appena pulito, la corrente ne porta altri e, un poco alla volta, la situazione si ripresenta tale e quale. Essendo noi a valle, il fenomeno è diventato ormai cronico. Continuiamo a ricevere i rifiuti di altri. Per questo installeremo, con la collaborazione del Consorzio di Bonifica, una barriera galleggiante lungo il Taglio, vicino alla stazione di Marano». Poi una



I rifiuti sul Naviglio a Mira Porte

richiesta alla Regione: «Chiediamo un intervento straordinario di decoro e manutenzione del Naviglio e dei suoi affluenti. I problemi sono noti: rifiuti galleggianti, piante infestanti, pochissimi sfalci d'erba, interrimento. Una situazione denunciata più e più volte dai Comuni della Riviera e dagli operatori turistici». —

A.AB.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MORGANELLA DI PONZANO

La cava è più profonda Il Comune ora studia l'ipotesi di ricorso al Tar

PONZANO

Il Comune di Ponzano riapre alla possibilità di presentare ricorso al Tar contro l'autorizzazione all'approfondimento della cava Morganella. La maggioranza e la giunta hanno prodotto un documento che verrà sottoposto al consiglio comunale il 2 marzo con il quale chiariscono la posizione del Comune sulla questione che sta tenendo con il fiato sospesa tutta Ponzano. Un documento in cui la maggioranza

sposa alcune delle sollecitazioni arrivate dalla minoranza, ma opera anche alcuni distinguo in particolare sul fatto che gli scavi vadano a mettere in comunicazione due falde diverse.

In nessuna parte del documento si esplicita una contrarietà alle escavazioni alla Morganella, ma per la prima volta si apre il ricorso. La delibera infatti impegna il Comune ad acquisire una parere legale sulla possibilità di presentarlo. Inoltre il Comune chiederà ai cava-

tori di posizionare a valle e a monte dei pozzi piezometrici per rilevare, almeno una volta all'anno, la qualità e la salubrità dell'acqua della falda, in accordo con l'Arpav.

Anche la maggioranza vuole vederci chiaro sul materiale che la Provincia nel 2015 ha individuato sul fondo della cava con l'ecoscandaglio. Materiale che fino ad oggi non è stato identificato, nonostante anche il consiglio regionale si fosse impegnato sull'argomento. Ora, oltre alle nuove interrogazioni presentate da Andrea Zanoni a Palazzo Ferro Fini, anche il Comune di Ponzano chiede che la Regione faccia intervenire l'Arpav per chiarire di cosa si tratti. La maggioranza ha fatto proprio anche un altro dei temi cari alle minoranze. Nella precedente convenzione siglata coi cavaatori dalla giunta Granello, si prevedeva

che al termine dell'escavazione della riqualificazione la cava sarebbe stata ceduta al Comune; con il documento invece si esprime contrarietà al passaggio della proprietà, visto che per l'ente sarebbero decisamente di più gli oneri rispetto ai benefici.

Ma nel documento si fa cenno anche a uno studio del Consorzio di bonifica datato 1989 in cui si parla delle falde, e si afferma che a Ponzano «esiste un'unica falda indifferenziata fino alla profondità di circa 120 metri», dice Baseggio, «Significa che scavare a 40 metri o a 60 non cambia nulla, non c'è nessuna falda da rompere o da mettere in comunicazione. Significa che se ci sono stati dei pericoli, ci sono da quando esiste la cava, e non vengono aumentati dall'approfondimento degli scavi». —

FEDERICO CIPOLLA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Scontro sugli scavi a Cava Morganella C'è l'ok ai controlli

La proposta sarà discussa lunedì in Consiglio

PONZANO Non ci sarebbe nessun pericolo di inquinamento della falda acquifera in caso di ulteriori scavi alla cava Morganella. Parte da questo assunto la proposta di delibera, sottoscritta dal sindaco di Ponzano Veneto, Antonello Baseggio, e dall'intera maggioranza, che sarà discussa nel consiglio comunale straordinario che si terrà lunedì 2 marzo ed era stato richiesto con forza dalle minoranze.

L'opposizione sostiene che ulteriori scavi nella cava avrebbero interessato le falde acquifere nel territorio di Ponzano, Quinto e Paese. Secondo lo studio che verrà presentato invece questo non è possibile: sotto la cava la falda scorre alla profondità di circa 120 metri, mentre gli scavi arriverebbero al massimo fino a 60 metri. Oltre allo studio morfologico realizzato dal dipartimento di Geologia dell'Università di Padova e dal Consorzio di Bonifica (allora Destra Piave) nel 1989, i dati sulle profondità della falda sarebbero confermati da una recente perizia eseguita per autorizzare il lavori della nuova scuola media di Ponzano.

«Questo dato - spiega il sindaco Baseggio - risulta necessario per sgombrare le affermazioni per cui lo sprofondamento dai 40 ai 60 metri potrebbe portare alla rottura di



La cava della discordia

La proposta di ampliare lo scavo ha scatenato il timore che venga intaccata la falda acquifera

una falda che in realtà non esiste». La proposta di delibera viene incontro anche a quanto richiesto dall'opposizione riguardo ai controlli sul materiale presente sul fondo della cava che erano stati previsti dal Consiglio regionale ma non erano mai stati eseguiti e sugli obblighi a carico dei cavaatori. «Vogliamo ga-

Baseggio
Vogliamo garantire la massima sicurezza per i cittadini e il massimo rispetto per l'ambiente

rantire la massima sicurezza per i cittadini e il giusto rispetto per l'ambiente -aggiunge Baseggio - Quindi non solo chiederemo all'Arpav i controlli, come proposto dalla minoranza, ma anche controlli da parte da soggetti terzi su ordine del Comune e a spese dei cavaatori». Nella proposta di delibera, nero su bianco, anche alcune indicazioni per rendere più sicura l'area, con recinzioni e maggiori controlli, per evitare eventuali sversamenti di inquinanti e altre eventuali irregolarità. Ribadito nel documento anche il secco no all'eventuale cessione della cava al Comune quando questa sarà dismessa.

Ni.Ce.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Controlli sugli scavi a Cava Morganella. C'è l'ok ai controlli

Contadini via Zoom. La coltivazione dell'orto si impara su Internet

Ceccarelli Group

Semplicemente la Supply Chain del futuro

Barche, motorini e biciclette L'Osellino rinasce «pulito»

Cinque milioni per riqualificare gli argini: la gru tira su montagne di rifiuti

MESTRE Lavorano ogni giorno da lunedì e, in meno di una settimana, i rifiuti e i relitti recuperati dal fondale melmoso non si contano più. I lavori di pulizia dell'Osellino, da viale Vespucci alla foce del fiume, continuano a impegnare gli escavatori del **consorzio di bonifica Acque risorgive** e gli operatori di Veritas, che da sei giorni stanno grattando nel fango e facendo sparire quanto emerge dalle acque. Ancora prima di iniziare i lavori, i tecnici del consorzio erano riusciti a riconoscere le sagome di almeno una cinquantina di barche affondate, per la maggior parte scafi in vetroresina il cui smaltimento è complicato, dato che Veritas - a cui vengono affidati i relitti appena ripescati - è costretta a portare il tutto a Fusina in cantieri convenzionati che poi smontano quello che possono e spediscono il corpo centrale ai pochi impianti in Italia in grado di liberarsi del materiale, molto inquinante.

Anche con una simile analisi preventiva, era chiaro come sotto lo strato superficiale del fondale si nascondesse molto altro: barchini in legno ormai inglobati dalla melma, motorini, biciclette, un numero incal-

colabile di taniche, motori e rifiuti vari, come confermato dai primi giorni di scavo. L'intervento è stato approvato nell'ambito del primo lotto del progetto di riqualificazione del Marzenego e dello stesso Osellino. I lavori prevedono tre fasi: un primo tratto, di circa 355 metri, tra i ponti di via Pertini e via Orlanda (la parte iniziata lunedì); un secondo intervento riguarderà il tratto di Osellino che attraversa Campalto - circa 2500 metri - mentre il lotto

conclusivo riguarderà viale Vespucci, circa 1400 metri. Escavatore, barca e autocarro con gru sono i mezzi messi in campo dal consorzio, Veritas inve-

ce recupera i materiali sul posto e li trasporta dove verranno smaltiti. Nelle previsioni iniziali erano necessarie almeno due settimane per completare solo il primo lotto, ma si tratta di stime allungabili, vista anche l'impossibilità di conoscere in anticipo quanto materiale emergerà dagli scavi.

Il cronoprogramma generale, invece, si è concesso 12 mesi. «È nostra intenzione - ha spiegato il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio - ridurre al minimo i disagi che inevitabilmente si creano

quando c'è un cantiere. Per questo vogliamo concordare lo spostamento delle barche che sarà limitato al massimo. Confidiamo sulla collaborazione dei proprietari delle imbarcazioni e delle associazioni che li rappresentano con cui siamo in costante contatto». In totale, per l'intervento sono stati stanziati cinque milioni, utili non solo a far sparire i rifiuti ma anche a riqualificare gli argini.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il **consorzio di bonifica Acque Risorgive** e Veritas da lunedì scorso stanno lavorando a recuperare i rifiuti nell'Osellino tra viale Vespucci e la foce

● Il progetto da 5 milioni prevede tre lotti: il primo, che è in corso di esecuzione, tra i ponti di via Pertini e via Orlanda, poi il tratto di Campalto e infine viale Vespucci

● In tutto l'intervento dovrebbe durare 12 mesi

Com'è e come sarà

A sinistra i lavori in corso lungo le rive dell'Osellino (Foto Errebi). A destra come dovrebbero diventare tra un anno con 5 milioni di investimenti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AMBIENTE Addirittura frigo e segnaletica dentro il canale Adigetto lungo la Baden Powell

La pista più usata, nel degrado

La staccionata in molti tratti non esiste più. Favaretto: "Sistemeremo tutto per la bella stagione"

ROVIGO - Quando il livello del canale Adigetto scende in un tratto in piena città, si intravede un frigo, e anche segnaletica stradale gettata lungo il corso d'acqua. Siamo in pista ciclabile Baden Powell, la più frequentata dai rodigini di tutte le età, un anello che abbraccia il centro e arriva ai quartieri e alle frazioni periferiche. Ma che ha bisogno di una forte manutenzione, che non c'è e non pare sia nemmeno programmata.

I rifiuti all'altezza del ponte che porta in Tassinova, di fronte al bar Supernova, sono stati segnalati anche al consigliere della Lega Michele Aretusini, che venerdì in consiglio comunale ha presentato un'interrogazione diretta all'assessore all'Ambiente Dina Merlo e ai Lavori Pubblici.

"Le staccionate erano state sistemate a fine anno - ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Favaretto - ma mi farò carico di segnalare ad Asm spa sia per sistemare la staccionata mancante che per la segnaletica orizzontale. Qui con la bella stagione c'è la massima attenzione per renderla fruibile e piacevole".

Anche l'assessore Merlo ha risposto all'interrogazione, sottolineando che per quanto riguarda i rifiuti all'interno dell'Adigetto, la competenza delle acque è del Consorzio di

Bonifica, a cui farà un sollecito per verificare la presenza di rifiuti e per rimuoverli dalla zona.

La sensazione, è tuttavia che su tutto il percorso della pista ciclabile, mol-

to utilizzata soprattutto in questo periodo di restrizioni e chiusure di pale-

stre, sarebbe da riqualificare in modo complessivo e con interventi strutturali.



Alcune immagini relative alla pista ciclabile Baden Powell



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Canale Silos, recinto e condotte danneggiate

SAN DONÀ DI PIAVE

Recinzioni e manufatti del consorzio di **Bonifica** in cattive condizioni. A segnalarlo è il comitato "La Frazione" di San Donà che ha raccolto le lamentele degli abitanti di via Canale Navigabile. «Nelle aree consortili lungo il canale Silos, da circa un mese ci sono alcune condotte di cemento che galleggiano nel fosso - spiegano dalla "Frazione" - forse si sono staccate a seguito di cedimenti delle sponde: le tubazioni, a volte rotte, non sono più nella loro sede originaria, perdendo così la loro funzione e impedendo un flusso corrente delle acque. A questo si aggiunge la situazione precaria di recinzioni e can-

celli, che permette di entrare nelle aree di competenza del consorzio. Uno dei cancelletti è stato divolto. Sugeriamo anche una dipintura del manufatto, magari nei colori originali del rosso. Il manufatto testimonia un momento storico per la nostra terra, quale la grande opera di Bonifica del Basso Piave. Il comitato civico si fa quindi portavoce di queste segnalazioni, anche perché via Canale Navigabile, è frequentata, specie nel fine settimana, da giovani e famiglie per passeggiate, corse in bici e attività fisiche».

Il direttore del consorzio di **Bonifica** Sergio Grego spiega che «i cancelletti vengono risistemati con una certa periodicità. Purtroppo alcuni appassionati di pesca non si fermano da-

vanti ai cartelli di divieto di accesso e spaccano recinzioni e cancelli per pescare nelle aree consortili. Anche il cancelletto della vicina passerella viene spesso divolto per raggiungere l'altra sponda in modo più veloce, senza dover fare tutto il giro. La tubazione nel canale dovrebbe portare l'acqua dall'impianto di pompaggio alla canalina intubata dalla parte opposta. Ringraziamo per la segnalazione, nei prossimi giorni sarà compiuto un sopralluogo e provvederemo nel più breve tempo possibile e a mettere tutto in sicurezza. Nel territorio della trentina di Comuni di cui ci occupiamo ci sono 3mila manufatti minori di questo tipo».

Ddb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MONTEGROTTO TERME

Canone acque reflue Il Comune va in appello per il caso Miramonti

MONTEGROTTO TERME

Il Comune di Montegrotto ha deciso: ricorrerà alla Corte d'Appello di Venezia per cercare di sovvertire l'esito di primo grado del ricorso presentato e vinto da parte dell'Hotel Miramonti Relilax sull'annosa questione del versamento del canone di scarico delle acque reflue termali.

Sentenza con riflessi immediati su tutto il bacino termale e che permette agli albergatori di fare lo stesso.

Il giudice in primo grado ha dato ragione a Pierluigi Braggion, titolare della struttura a 5 stelle di Montegrotto. Il ricorso era basato sui canoni relativi agli anni 2012-2013 e il giudice appunto ha sostenuto che non erano dovuti, in quanto l'a-

zienda, che scarica nello scolo consortile, già paga lo stesso canone per il servizio al Consorzio di Bonifica.

Il canone sarebbe dovuto, si legge nella sentenza, solo se il Comune saprà dimostrare con corrispettivi alla mano di aver sostenuto effettivamente delle spese per lo scarico delle acque reflue termali.

«Sulla scorta del fatto che la richiesta è stata accolta solo per le rate già versate e per sole due annualità, cioè qualche migliaio di euro», spiega il sindaco Riccardo Mortandello «La giunta nell'ultimo anno ha chiuso con un accordo transattivo la questione delle acque reflue aperta da decenni con gran parte degli albergatori

del territorio tramite la pace fiscale, portando nelle casse comunali 1, 3 milioni di euro, cifra che verrà interamente destinata allo sviluppo del turismo. L'accordo transattivo chiude inoltre, per chi ha aderito, la questione del canone acque reflue che viene abolito anche per il futuro. È nostra intenzione ricorrere in appello con delle documentazione che a nostro avviso potrà certamente essere decisiva». Da parte di Braggion c'è però tutta la volontà di andare avanti e di proseguire con i ricorsi anche con le altre annualità e di chiedere il rimborso delle quote versate senza esserne costretto dal 2008 in poi. —

F. FR.



Brenta a rischio per la siccità Coldiretti: «Regole da rivedere»

L'associazione di categoria ha sostenuto una mozione approvata in Regione Sollecitato il "deflusso ecologico" che risponde ad una direttiva europea

ALTA PADOVANA

CITTADELLA

Deflusso ecologico di acqua in Brenta: dopo il Consorzio di bonifica arriva anche l'appello di Coldiretti per «rivedere le regole, nell'Alta la siccità mette a rischio il Brenta e la ricarica delle falde». Gli agricoltori hanno rivolto un appello alla Regione per valutare le giuste deroghe alla Direttiva quadro delle acque, la norma europea che prevede l'introduzione del "deflusso ecologico".

MOZIONE

L'associazione di categoria ha sviluppato una mozione, sostenuta dalla consigliera regionale Silvia Rizzotto e approvata a Venezia, che impegna la Giunta guidata da Luca Zaia ad agire con l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali «per svolgere studi approfonditi valutando gli opportuni interventi per preservare l'attività irrigua e agricola in vaste aree bagna-



Il Brenta nella zona di Cittadella, il fiume è a regime "torrenziale" come il Piave

te da fiumi come il Brenta». La posizione di Coldiretti è stata marcata anche nella seconda Commissione a Palazzo Ferro Fini: il deflusso ecologico è una questione che risponde ad un programma europeo sulla protezione della risorsa idrica. Per raggiungere "lo stato buono" del distretto idrografico veneto, tra le misure previste, c'è anche l'introduzione del "deflusso ecologico" che impone un maggiore rilascio delle acque a valle delle opere di presa lungo i fiumi.

In particolare, questo obbligo vale per i fiumi a regime "torrenziale" come il Piave e il Brenta. Ma l'applicazione

del regolamento preoccupa comunità locali, consorzi di bonifica, anche l'Enel. «Servo-

no giuste deroghe e un confronto costruttivo con i portatori di interesse», sottolinea il presidente di Coldiretti Padova, Massimo Bressan. «Diversamente gli imprenditori agricoli dovranno per l'ennesima volta affrontare un'imposizione calata dall'alto, inspiegabile ed anacronistica che, tra l'altro, graverà anche sulla vivibilità di tutto il territorio veneto ed in particolare su molti centri abitati».

PREVISTI DANNI

Si teme - in un contesto di cambiamento climatico, con

un febbraio di temperature record - un grave danno per l'agricoltura. «Il surriscaldamento del pianeta non è un segreto per nessuno se si considera che gli ultimi dieci autunni sono stati i più caldi registrati dopo il 2005», sottolinea la Coldiretti. «Il deflusso ecologico coinvolge tutti i corsi principali e i torrenti del territorio regionale per cui il problema ha ricadute economiche che toccano diversi aspetti: basti pensare che alcune importanti città di pianura si troverebbero a fare i conti con riduzioni delle portate dei fiumi di risorgiva, come il Sile, per effetto della riduzione della ricarica della falda che, d'estate, è assicurata pro-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

prio dalla irrigazione della aree agricole. Le dinamiche vanno analizzate nel loro complesso perché interessano l'agricoltura, la produzione di energia, la fruizione turistica delle aree di montagna e di pianura». —

SILVIA BERGAMIN

MUSILE

Un milione al Comune dalla Legge speciale

MUSILE

Dalla Legge speciale per Venezia in arrivo un milione di euro per sistemare le strade di Musile.

La bella notizia è contenuta nel bilancio approvato dal Consiglio comunale, che sul fronte tasse vede confermate tutte le aliquote. Ma il piatto forte sono i fondi in ingresso grazie al rifinanziamento della Legge per Venezia: un milione di euro nel 2021 (riferi-

ti a quest'anno e a quello precedente) e 500 mila euro annui fino al 2023.

«Sono finanziamenti importanti per cui ci siamo battuti insieme agli altri Comuni della gronda lagunare», ha spiegato la sindaca Silvia Susanna, «in conformità a quanto previsto dalla normativa, sono fondi utilizzabili per esempio per la sistemazione delle strade».

Così farà Musile. «Il primo stralcio di manutenzioni è

già oggetto di gara e i lavori inizieranno a breve. Il secondo è in fase di ultimazione di definizione, in una prossima giunta ci sarà l'approvazione definitiva del progetto. Attraverso queste risorse riusciremo a effettuare numerose asfaltature», ha detto Susanna. Dall'opposizione Roberto Montagner (Insieme per Musile) ha chiesto di destinare parte dei fondi pure alla sicurezza idraulica. Ma Susanna e l'assessore Pierobon hanno ricordato gli interventi già in corso di realizzazione con il consorzio di bonifica. Mentre Fabio Mariuzzo avrebbe auspicato più fondi per le politiche giovanili rispetto a quanto stanziato finora. —

G.MO.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAN FIOR

Bacino di espansione a giorni parte lo scavo

SAN FIOR

È stato tracciato l'invaso tra San Fior e San Fior di Sotto, che servirà come bacino per scongiurare allagamenti. In caso di alluvione potrà accumulare fino a 70 mila metri cubi d'acqua. «Inizia a prendere forma la cassa di laminazione sul Codolo in via Cal Bassa», hanno annunciato ieri dal **Consorzio di bonifica Piave**, che si è occupato dell'intervento. «Sono stati sagomati gli argini con il terreno dello scavo», spiegano i tecnici, «e a bre-

ve comincerà la fase vera e propria di scavo e asporto del terreno che prevede la rimozione di circa 45.000 metri cubi di terra che andranno a contribuire alla sistemazione ambientale di altri scavi». Il Codolo, affluente del Monticano, spesso fuoriesce e in passato ha provocato danni nell'area più a valle di San Fior. Nei prossimi mesi i lavori, che rientrano tra i finanziamenti dell'emergenza Vaia, riguarderanno Codogné con la ricostruzione del ponte sul torrente Ghebo. — D.I.B.

The thumbnail shows a newspaper page with several articles and advertisements. The main headline reads 'La cotomificio Bassetti l'uomo calcinacci «Basta, va rilanciato»'. Other visible headlines include 'Park a pagamento La Confessione dei club del piano di distruzione' and 'Puntieri di espansione per il piano di distruzione'. At the bottom, there are advertisements for 'Wini Fratelli in Botteghe e Wine Bar' and 'bessich'.

LA PIANURA VERONESE ALLE PRESE CON DANNI INGENTI

Così Rigo “convoca” il tavolo anti-nutrie

“Un numero sempre maggiore di agricoltori deve difendersi dai danni di questi roditori. Oltre a distruggere i raccolti, danneggiano gli argini e creano pericoli agli automobilisti”

«Nella pianura veronese ormai sempre più agricoltori devono fare i conti con i danni provocati dalle nutrie. Questi roditori, oltre a distruggere i raccolti, danneggiano gli argini di fiumi e canali e creano grandi rischi agli automobilisti. Ormai i cittadini e amministratori sono esasperati. Per questo motivo ho chiesto all'assessore regionale competente Cristiano Corazzari di organizzare un incontro con il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto, il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**, il **Consorzio Alta Pianura Veneta**, il **Consorzio Adige Po**, il **Consorzio di Bonifica Veronese**, il Genio Civile di Verona e i rappresentanti del servizio veterinario dell'Azienda Ulss 9 per discutere nuove e urgenti misure di contenimento di questi animali».

Ad annunciarlo è Filippo Rigo, consigliere regionale e vicepresidente del Gruppo Liga Veneta per Salvini premier.

«Sono ormai più di 50 anni che i cittadini devono vedersela con questi roditori – prosegue Rigo -: le prime segnalazioni risalgono agli anni '60. Da allora, però, la situazione è peggiorata: alcune foto mostrano meglio di tante parole argini ridotti a colabrodo, con voragini che inghiottono trattori e mezzi pesanti. Da tempo le associazioni di categoria agricole fanno sentire la loro voce preoccupata per gli ingenti danni provocati alle colture. Dalle stime effettuate emerge che i costi relativi alla problematica nutrie a carico del solo **Consorzio di Bonifica Veronese** superano i 400 mila euro annui. La presenza delle nutrie però non è più limitata

alla fascia costiera e i corsi dei fiumi in aperta campagna. Anche i centri di alcune città, poi, devono far fronte ai danni causati ai canali. La Regione del Veneto in passato ha già dimostrato il massimo impe-

gno per affrontare questo annoso problema. Già nel 2016 l'amministrazione ha approvato il piano regionale di eradicazione della nutria, ora prorogato fino a giugno di quest'anno, in vista dell'entrata in vigore del futuro Piano di con-

trollo quinquennale in via di approvazione. L'emergenza però è tale che ci costringe a prendere alcune decisioni immediate e implementare le misure adottate. Ringrazio quindi l'assessore Corazzari per la disponibilità e il presidente della Provincia Scalzotto per l'impegno profuso e l'attenzione dimostrata su questa tematica».





I danni provocati dalle nutrie nelle campagne veronesi. In basso, Filippo Rigo

